



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto



Caritas
Bari-Bitonto

POZZI DI SPERANZA

“ PERSE UN OTRE, TROVÒ UN POZZO ”

Report su povertà ed
esclusione sociale | 2024

a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse
CARITAS di BARI-BITONTO

INTRODUZIONE



Il Report diocesano sulle Povertà e l’Inclusione sociale 2024 offre uno spaccato sulla realtà delle Caritas parrocchiali della diocesi di Bari-Bitonto, impegnate nell’accogliere e rispondere alle necessità, in mutamento e sempre più crescenti, dei cittadini e delle cittadine che abitano le comunità. Comunità sempre più frammentate, segnate dalle crepe della povertà e della solitudine, dalla mancanza di opportunità per i giovani, dalla fatica delle famiglie, dal disagio dell’accoglienza di nuovi cittadini e cittadine, dall’emarginazione delle fragilità.

In un panorama siffatto, di reti sfilacciate e difficoltà di comunicazione e riconoscimento reciproco, il ruolo delle Caritas parrocchiali diventa fondamentale, in quanto risponde al primo reale bisogno delle persone, quello cioè di essere *viste* - nella loro totalità e complessità, e non solo in ciò che le rende più o meno temporaneamente vulnerabili - e di recuperare la profondità di una relazione, che non si basi esclusivamente sulla soddisfazione di una necessità materiale, ma sulla cura, sulla perseveranza e sul riconoscimento della bellezza, anche quando nascosta dietro le pieghe di estreme povertà; invero di trovare, nei deserti esistenziali in cui capita di perdersi, **Pozzi di Speranza**.



Il riferimento scelto per intitolare il Report 2024, in linea con il tema giubilare e con il Report Caritas Nazionale 2024 (*“Fili d’erba nelle crepe. Risposte di speranza”*), richiama la storia di Agar e di Ismaele: il Signore ascolta il grido disperato dei suoi figli, persi nel deserto, senza più acqua, perché l’otre ricevuto in dono da Abramo si era esaurito, e quel grido Dio non solo lo ascolta, ma anche lo accoglie, offrendo loro l’acqua di un pozzo, l’acqua della salvezza. Un’acqua che non si esaurisce, come la Carità di Cristo che non conosce misura di fronte alla sofferenza dei figli di Dio. Già un’altra volta il Signore aveva soccorso la disperata Agar presso un pozzo, che fu chiamato Lacai-Roi, cioè il pozzo del *“Vivente che mi vede”*: la salvezza dei poveri inizia dall’*essere visti*.

Da qui, l’importanza di questo report e dello sforzo di chi ha provato a restituire un dato che raccontasse le innumerevoli storie incontrate quotidianamente. I numeri che verranno presentati e discussi sono il mezzo attraverso cui rendere visibili le persone invisibili, nell’instancabile tentativo di superare la logica dell’*oltre*, di una risposta limitata ed estemporanea ad un bisogno emergenziale, muovendosi sempre più verso la forza inesauribile della Speranza e la dolcezza consolatrice della Carità.

PARROCCHIE



A seguito della rilevazione condotta per l'anno 2022 e presentata nel Report diocesano 2023, a cura dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, si è ritenuto necessario coinvolgere nuovamente le parrocchie della diocesi nell'aggiornamento dei dati al 2023, attraverso lo stesso questionario utilizzato per l'anno precedente, con qualche modifica derivante anche dalle osservazioni proposte dagli stessi volontari. Pertanto, i dati che di seguito verranno presentati sono relativi alle persone incontrate dagli operatori dei centri d'ascolto parrocchiali da Gennaio a Dicembre 2023¹.

Tab 1. Numero beneficiari e parrocchie rispondenti per vicariato

VICARIATI	N. BENEFICIARI	N. NUCLEI	% PARROCCHIE RISPONDENTI
VIC I	676	229	50%
VIC II	1073	354	36%
VIC III	811	291	70%
VIC IV	89	23	50%
VIC V	197	60	71%
VIC VI	3000	903	63%

PARROCCHIE



VICARIATI	N. BENEFICIARI	N. NUCLEI	% PARROCCHIE RISPONDENTI
VIC VII	1461	408	86%
VIC VIII	1246	359	60%
VIC IX	238	97	18%
VIC X	1216	442	55%
VIC XI	867	260	77%
VIC XII	1519	568	100%
VIC XIII	853	274	38%

PARROCCHIE



Le parrocchie rispondenti in totale sono state 70 su 125 (compresa la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Don Bosco), dunque si mantiene la stessa percentuale rilevata per l'anno 2023; si ricavano percentuali di risposta diverse per ciascun vicariato, con una maggioranza di dati provenienti dai vicariati dodicesimo, settimo, undicesimo, quinto e terzo.

Le persone incontrate dai centri d'ascolto delle parrocchie rispondenti nell'anno 2023 sono state in totale **13446**, delle quali **3015** si sono affacciate per la prima volta al centro d'ascolto durante l'anno di rilevazione.

I nuclei familiari registrati ammontano a 4340, dei quali **1010** vengono indicati come nuovi accessi.

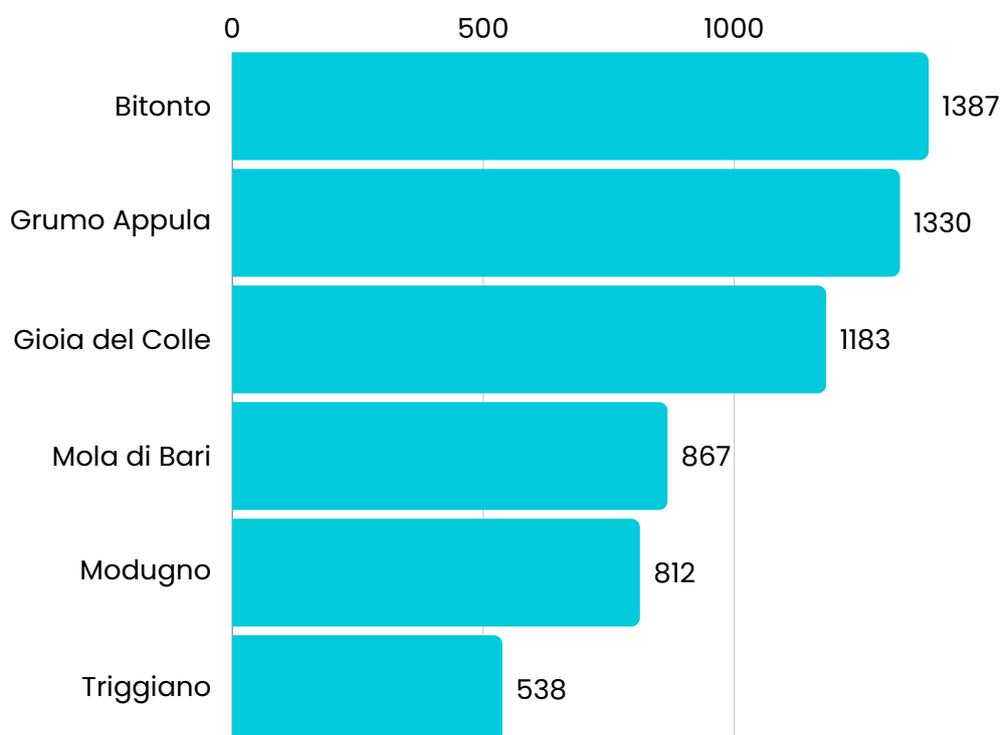
Rispetto al numero totale di beneficiari registrati per l'anno 2022, corrispondente a 11844 persone, nel 2023 si rileva un aumento abbastanza significativo – circa il **13%** in più – per quanto non vi sia una corrispondenza netta fra la differenza fra i due valori totali ed il numero dei nuovi beneficiari che avrebbero fatto il loro primo accesso nel 2023; questo scarto può tuttavia essere giustificato dalla percentuale di approssimazione che accompagna inevitabilmente i dati raccolti, dovuta anche alla dimensione cumulativa degli stessi, nonché alla diversa composizione delle parrocchie rispondenti nelle due rilevazioni. È ugualmente rilevante sottolineare questa tendenza, in linea con il dato nazionale che registra, ormai da quattro anni, un aumento graduale del numero di persone assistite dalla rete Caritas².

AMBITI TERRITORIALI E MUNICIPI



Relativamente alla distribuzione territoriale delle persone intercettate dai CdA, si propongono di seguito la distribuzione per ambito territoriale ed un focus specifico sulla città di Bari, con una suddivisione per Municipi. Si segnala che la distribuzione territoriale non rispecchia in maniera rappresentativa la condizione di bisogno dei residenti di ciascuna area, ma risente della percentuale di parrocchie rispondenti per ciascun ambito o Municipio; tuttavia, tale panoramica può fornire una descrizione della popolazione incontrata dagli operatori Caritas e di quali interventi possano risultare più urgenti relativamente alle aree di bisogno intercettate.

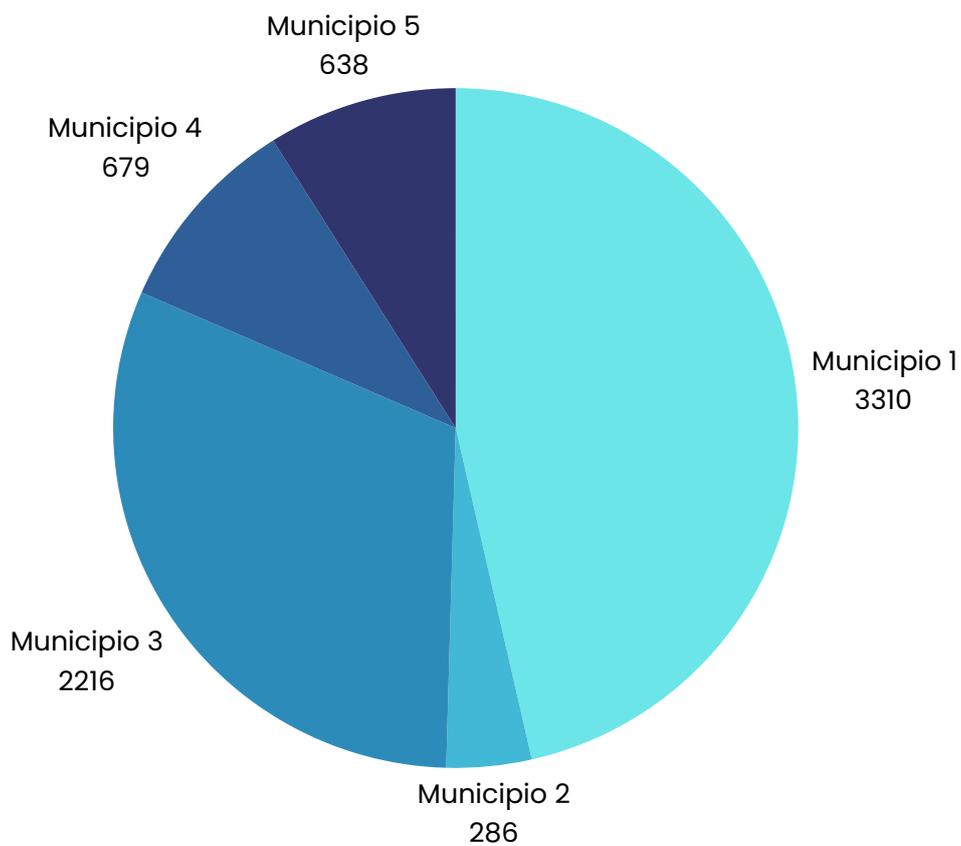
Grafico 1. Numero di beneficiari per ambito territoriale



AMBITI TERRITORIALI E MUNICIPI



Grafico 2. Numero di beneficiari per Municipio, comune di Bari



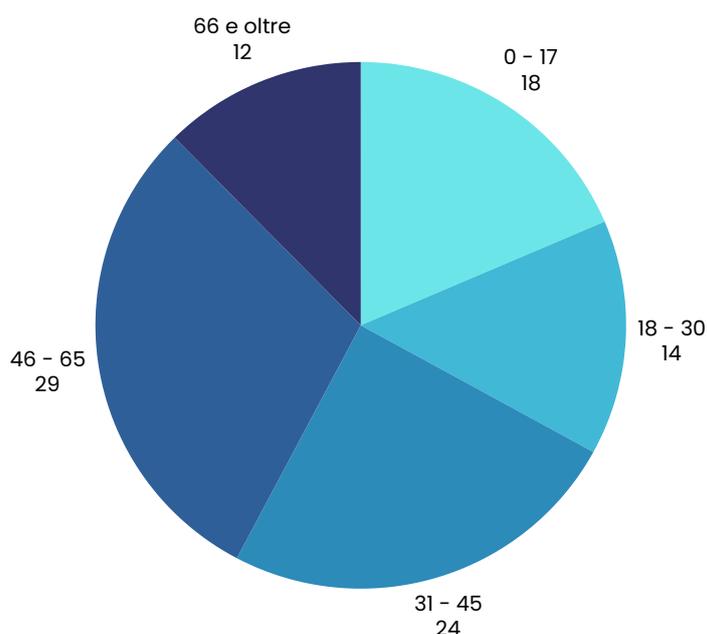
CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



Circa la composizione di genere della popolazione intercettata dai centri d'ascolto, **cresce la percentuale di donne**, che raggiunge il 57%, contro il 43% di uomini. Tale dato sembrerebbe perfettamente in linea con quello nazionale, presentato nel rapporto statistico 2024 di Caritas Italiana, che evidenzia come la percentuale di donne assistite dai centri d'ascolto Caritas nel Mezzogiorno sia del 57,1%.

Il seguente grafico sulla distribuzione delle persone beneficiarie per classi d'età mostra la classe 46-65 anni come la classe modale (30%), seguita immediatamente dalla classe 31-45 (25%). Tale dato resta quasi invariato rispetto a quello rilevato per il 2022, con un calo di soli due punti percentuali, e coincide con il dato nazionale, che registra uno spostamento significativo della classe modale da quella relativa ai giovani adulti (18-34 anni) a quella dei 45-54enni³.

Grafico 3. Percentuale di beneficiari per classi d'età



CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



La percentuale di persone **minorenni** registrate dai centri d'ascolto parrocchiali sale di due punti percentuali, raggiungendo il **19%**; tale dato, connesso alla cospicua presenza di nuclei familiari con figli minori, richiama il dato Istat presente nel rapporto relativo all'anno 2023 (e pubblicato il 17 Ottobre 2024)⁴ in base al quale l'incidenza di povertà assoluta fra i minori si attesta al 13,8% (quasi 1,3 milioni di bambini e ragazzi, dal 13,4% del 2022) – valore più elevato della serie storica dal 2014.

In particolare, il **Mezzogiorno** registra l'incidenza più alta di minori in condizione di povertà assoluta, con un valore del **15,5%** contro il 12,9% del Nord. Sebbene la povertà complessiva delle famiglie sia rimasta stabile rispetto al 2022, la situazione delle famiglie con minori è più grave, con un'intensità di povertà del 20,1% rispetto al 18,2% delle famiglie povere in generale.

Fra i fattori che influenzano la condizione di povertà delle famiglie, vi è anche la cittadinanza, in quanto la povertà assoluta colpisce l'8,2% delle famiglie italiane con minori, ma sale al 41,4% nelle famiglie di soli stranieri e al 34,1% se vi è almeno un membro straniero.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



La povertà familiare e minorile è senza dubbio uno dei fenomeni maggiormente intercettati dagli operatori delle Caritas parrocchiali, non a caso è stata oggetto di uno dei capitoli dell'ultimo rapporto di Caritas Italiana sulla povertà ed esclusione sociale⁵.

La particolarità della condizione dei minori in stato di povertà sta nell'impatto che essa esercita nella vita dei bambini e delle bambine, impossibile da quantificare con gli stessi strumenti utilizzati per gli adulti.

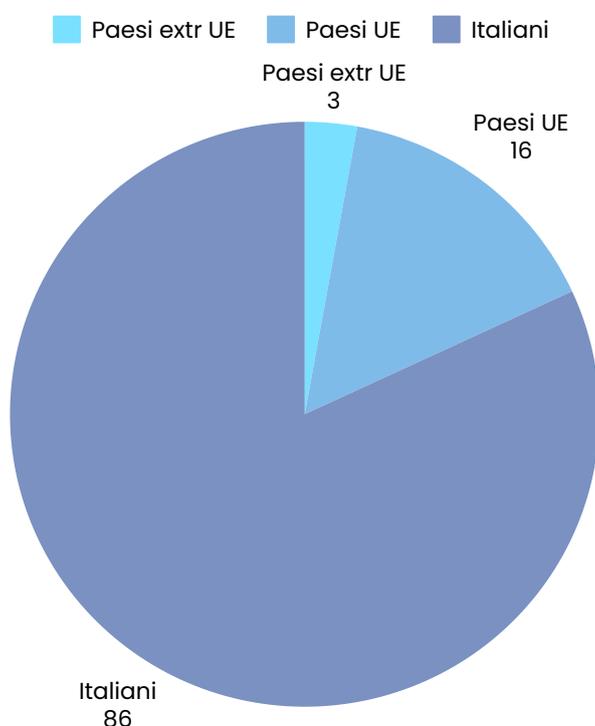
La multifattorialità della povertà assume una connotazione ancora più spiccata per i minori, non solo sottoposti a gravi deprivazioni materiali, ma a condizioni abitative inadeguate, difficoltà e disuguaglianze nell'accesso ai servizi, all'educazione e alle cure, povertà alimentare ed un generale maggior rischio di esclusione dalla vita comunitaria.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



La complessità si traduce, inevitabilmente, nella necessità di interventi multifattoriali ed integrati, proprio per la natura poliedrica delle forme di povertà che possono svilupparsi e degenerare all'interno delle famiglie, da quella energetica a quella educativa.

Grafico 4. Percentuale di beneficiari per cittadinanza



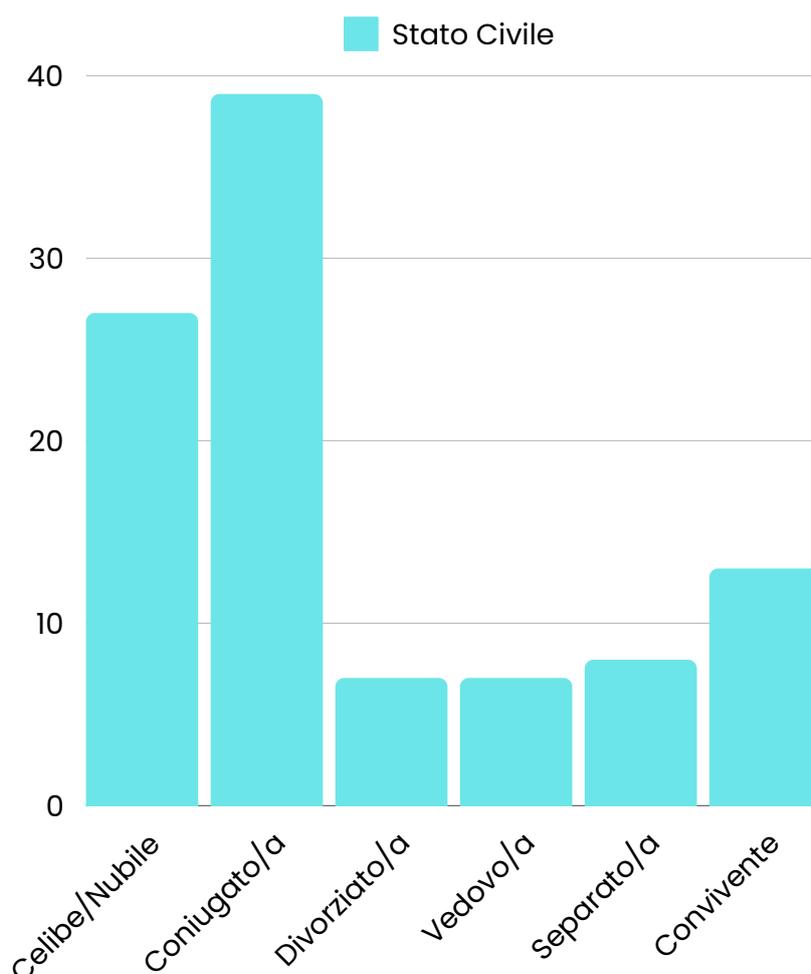
Relativamente alla cittadinanza, si conferma il dato già emerso nel report diocesano 2023, ovvero una netta prevalenza di persone italiane rispetto a quelle comunitarie o extracomunitarie. Rispetto a questo si vuole tuttavia riportare una riflessione che proviene dagli stessi operatori dei centri d'ascolto: il minor numero di persone straniere deriverebbe anche dalla difficoltà di registrarne i dati anagrafici, in quanto, trattandosi in molti casi

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



di persone extracomunitarie, non sempre in possesso di documenti validi, sembrerebbero più restie a fornire le proprie informazioni personali. Ciò non permette agli operatori di tenere traccia del loro passaggio, catalogandoli come beneficiari saltuari, per lo più interessati a servizi di prima necessità, come la mensa, la distribuzione di abbigliamento o il servizio docce.

Grafico 5. Percentuale di beneficiari per stato civile



CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



In relazione allo stato civile, si registra, come per il 2023, una maggioranza di persone coniugate, con un calo tuttavia non indifferente dei punti percentuali, che passano dal 54,6% al 39%.

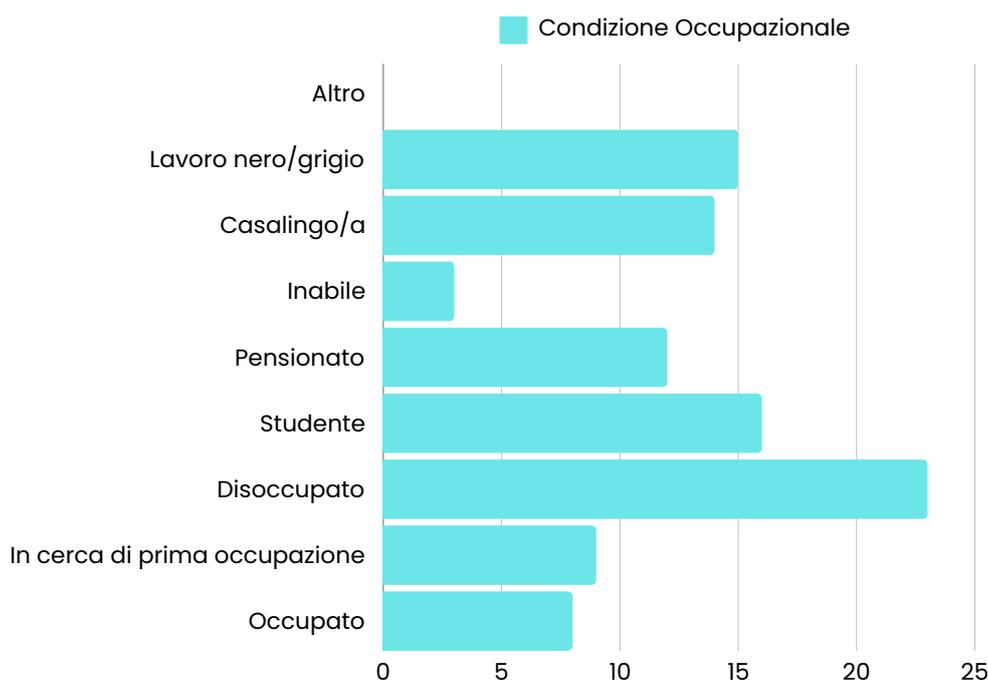
Tale differenziale si riversa nella percentuale dei conviventi, che sale di più di dieci punti percentuali, dal 1,3% al 13%. Non è possibile fornire un'interpretazione univoca di tale variazione, in quanto non vi è una coincidenza perfetta di parrocchie rispondenti per gli anni 2022 e 2023, dunque non si può affermare con certezza che l'aumento della percentuale di persone conviventi sia realmente collegato ad un aumento delle stesse, o che invece dipenda dalla diversa composizione delle parrocchie rispondenti; resta tuttavia interessante sottolineare come queste due categorie siano le uniche ad aver subito una modifica così rilevante, mentre le altre hanno mantenuto pressoché gli stessi valori percentuali dell'anno precedente.

D'altro canto, il mutamento delle forme familiari è un fenomeno ormai ben noto, soprattutto nella popolazione italiana (il rapporto statistico 2024 di Caritas Italiana evidenzia come fra le persone coniugate sia più alta la percentuale di persone straniere, rispetto a quelle italiane) e il possibile aumento di persone conviventi nella popolazione di beneficiari dei servizi Caritas potrebbe collegarsi ad una condizione di maggiore vulnerabilità di questi nuclei, probabilmente connessa anche ad un'età più giovane e, dunque, a condizioni di vita precarie⁶.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



Grafico 6. Percentuale di beneficiari per condizione occupazionale



La condizione occupazionale è un indicatore rilevante di possibili situazioni di povertà, sebbene sia ormai evidente che l'occupazione di per sé non costituisca più una garanzia di stabilità⁷. I dati diocesani restituiscono un'immagine della popolazione che accede ai centri d'ascolto come composta principalmente da persone disoccupate (23%) e da studenti (16%). Sarebbe interessante poter entrare più nel merito di questo secondo dato, per capire in che misura riguardi i minori in età scolare (molto probabilmente la quasi totalità) e quanto, invece, faccia riferimento a giovani studenti, universitari, fuoriusciti dal nucleo familiare d'origine e in condizioni di precarietà. **Tale fascia di popolazione, quella fra i 18 ed i 34 anni, difatti, secondo l'Istat costituisce una delle fasce più colpite dalla povertà assoluta.**

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



Stessa attenzione andrebbe rivolta alla fascia dei pensionati, che costituiscono il 12% delle persone intercettate dai Centri d'Ascolto e che costituiscono una categoria particolarmente a rischio di solitudine ed esclusione sociale.

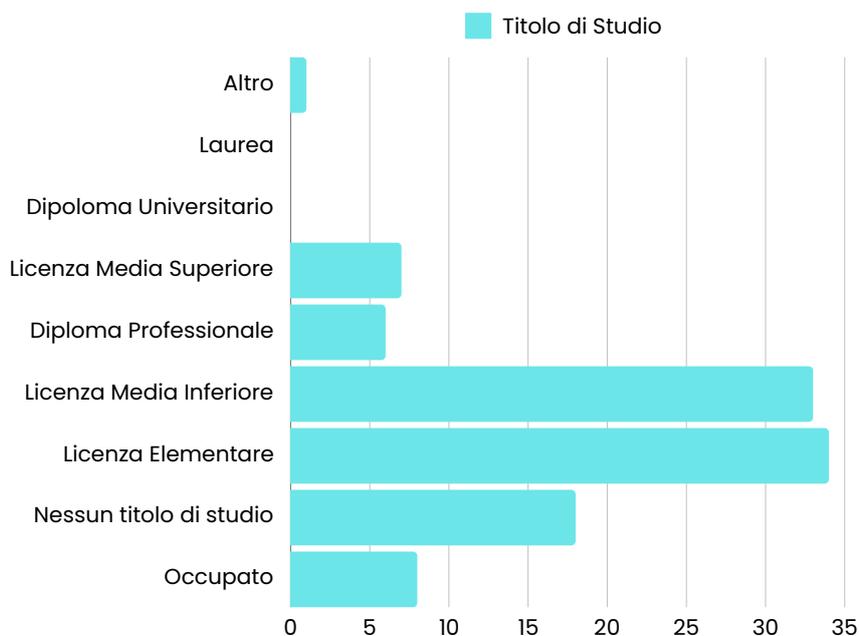
Nel caso delle persone non più attive, a bisogni materiali che possono eventualmente presentarsi, potrebbero associarsi bisogni legati alla sfera relazionale, soprattutto quando vengono meno le reti primarie e si configura **un rischio reale di isolamento**. Le esperienze degli operatori Caritas parrocchiali intervengono a supporto di quanto detto, evidenziando la necessità di garantire a questa fascia di assistiti un maggiore supporto relazionale, anche semplicemente come compagnia quotidiana, per ricostruire una rete che, spesso, le vicissitudini della vita finiscono per sgretolare.

Infine, non è da sottovalutare il dato relativo al lavoro nero/grigio, che raccoglie il 15% delle persone assistite: la condizione di precarietà contrattuale – e, quindi, di precarietà nello svolgimento materiale dell'attività lavorativa – comporta non solo una fragilità economica, ma inficia spesso la possibilità stessa di progettare un futuro autonomo, per sé stessi e/o per la propria famiglia, a partire per esempio dall'impossibilità di accedere al mercato immobiliare degli affitti per mancanza di garanzie contrattuali.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



Grafico 7. Percentuale di beneficiari per titolo di studio



Così come il lavoro, l'istruzione è considerata un fattore di protezione contro la povertà, in quanto l'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia.

In quest'ottica, i dati riportati dagli operatori dei CdA, in linea con quelli dell'anno precedente, descrivono una popolazione di assistiti scarsamente istruita, con il 91% dei beneficiari che si colloca fra nessun titolo di studio e licenza media inferiore. Se si può affermare che le varie forme di povertà ormai interessino anche chi accede a livelli superiori di istruzione, resta tuttavia più complesso anche solo immaginare un progetto di supporto e/o reinserimento sociale e lavorativo, in mancanza di un percorso di istruzione adeguato o quantomeno sufficiente.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



A livello familiare, tale condizione può ripercuotersi sui minori, contribuendo al perpetuarsi di forme di povertà educativa che condizionano lo sviluppo dei bambini e delle bambine in tutte le sfere della loro vita ed aumentando il rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale.

BISOGNI



Tab 2. Numero di beneficiari per area di bisogno

Bisogni	N. Beneficiari
Problematiche abitative	1027
Detenzione e giustizia	400
Dipendenze	281
Problemi familiari	1373
Handicap / disabilità	211
Migrazione /immigrazione	277
Istruzione	394
Occupazione /lavoro	1927
Povertà - problemi economici	2876
Salute fisica	838
Salute mentale	532

BISOGNI



Problematiche relazionali	313
Altri problemi	124

Relativamente ai bisogni registrati, si mantiene una netta prevalenza di problemi di natura economica e di occupazione/lavoro, confermando dunque una situazione generale di deprivazione materiale.

Anche i problemi familiari accomunano un numero importante di persone assistite, evidenziando una realtà che andrebbe ulteriormente approfondita rispetto alle situazioni specifiche: conflittualità familiari, monogenitorialità, violenza domestica, gravidanza, detenzione di un genitore, ecc.

Dai dati sui bisogni emerge altresì la rilevanza delle problematiche abitative, alle quali verrà dedicato un box di approfondimento; si tratta, difatti, di un fenomeno che interessa sempre più città e fette sempre maggiori di popolazione, comportando un'ulteriore penalizzazione delle famiglie più vulnerabili, che vedono man mano eroso il loro diritto all'abitare. All'interno di questa macrocategoria, rientrano non solo situazioni di assenza totale di abitazione, ma anche di inadeguatezza della stessa o di sovraffollamento.

Altre due voci che assumono una certa rilevanza sono quelle relative ai problemi di salute fisica e mentale, fra loro connessi ma che aprono scenari differenti, anche e soprattutto in termini di servizi e percorsi da attivare. Si parla, a tal proposito, di **povertà sanitaria**, termine con il quale si identificano le conseguenze della scarsità di reddito sull'accesso a quella parte delle cure sanitarie che restano a carico degli indigenti a causa del mancato intervento del SSN, come tipicamente accade per l'acquisto dei farmaci da banco e per la compartecipazione alla spesa sanitaria mediante il pagamento dei ticket⁸.

RICHIESTE



Tab 3. Numero di beneficiari per richieste

Richieste	N. Beneficiari
Ascolto	1949
Ascolto telefonico	1498
Beni e servizi materiali	694
Alimenti	7203
Vestiaro e guardaroba	2528
Lavoro	1721
Assistenza sanitaria - medicinali	670
Scuola - Istruzione - Formazione	264
Sussidi - aiuti economici	622
Pagamento utenze domestiche	694
Pagamento canoni locazione	131

RICHIESTE



Sostegno socio assistenziale	902
Mensa	1778
Bagni - docce	31
Orientamento ad altri servizi	206
Altre richieste	107

Coerentemente con quanto argomentato circa i bisogni, le richieste ruotano soprattutto attorno a beni materiali, ascolto e lavoro. Va, tuttavia, specificato che il cospicuo numero di persone in corrispondenza della richiesta di alimenti risente anche della natura stessa dei centri d'ascolto parrocchiali della diocesi, ancora molto schiacciati sulla dimensione della distribuzione alimentare come attività principale. Senza voler in alcun modo sottostimare il bisogno espresso dalle famiglie, è tuttavia necessario interrogarsi sull'identità dei centri d'ascolto Caritas e su come questa debba spostarsi sempre più verso l'accompagnamento delle persone nei loro percorsi di vita e di rinascita, oltre alla risposta a bisogni urgenti ed immediati.

Le numerose richieste in ambito lavorativo, cui non corrispondono altrettanti interventi, sollevano una questione spinosa che spesso viene evidenziata dagli operatori dei CdA: è sempre più difficile riuscire a creare collegamenti fra persone in cerca di occupazione e possibili datori di lavoro, anche in un settore come quello dell'assistenza familiare, destinato sempre più a crescere, considerando l'andamento demografico del nostro paese.

RICHIESTE



D'altro canto, come già accennato in precedenza, il lavoro è uno dei fattori di protezione dall'impoverimento, pertanto la permanenza in una condizione di disoccupazione o irregolarità occupazionale alimenta un circolo vizioso di esclusione e vulnerabilità, provocando frustrazione tanto nelle persone assistite quanto negli operatori.

Degno di nota è altresì il valore associato alle richieste di sostegno socioassistenziale, poiché porta all'attenzione le difficoltà talvolta riscontrate dai cittadini nell'accesso alla rete di servizi di assistenza pubblica. Le questioni su cui soffermarsi sono molteplici: gli **ostacoli all'accesso**, che possono andare dalla scarsa conoscenza dei servizi, a barriere materiali o immateriali; la necessità di **accompagnamento negli iter di assistenza, spesso lunghi e farraginosi**; la **sfiducia nei confronti delle istituzioni**, associata al timore di rimanere invischiati in processi ulteriormente etichettanti. In tal senso, il ruolo dei centri d'ascolto Caritas non è e non deve essere di sostituzione all'intervento pubblico, ma, grazie anche alla capillarità territoriale che li contraddistingue, di cerniera e supporto nell'accesso alla rete dei servizi, puntando sulla cura della relazione e sulla valorizzazione della persona.

Infine, si vuole commentare il dato relativo alle richieste di **pagamento delle utenze domestiche (694)**, che anche in questo caso non corrispondono ad interventi realizzati nella stessa misura, in quanto ci troviamo di fronte ad un fenomeno di portata ben più ampia della singola bolletta da pagare. Si parla ormai già da qualche anno dell'impatto che la povertà energetica⁹ sta avendo sugli strati più vulnerabili della popolazione, assumendo dunque un'ottica sistemica rispetto alla difficoltà di alcune famiglie di accedere alle risorse necessarie per rispondere a bisogni elementari, dall'alimentazione al riscaldamento.

RICHIESTE



In quest'ottica, ovvero quella che riconosce forme di povertà sempre più multidimensionali ed interconnesse fra loro, i centri d'ascolto Caritas sono chiamati a svolgere il ruolo di sentinelle delle vulnerabilità, non di solutori delle situazioni di bisogno; ritorna, anche in questo caso, il tema di un accompagnamento che tenga conto della dimensione strutturale di certe condizioni (prospettiva macro), ma sappia tradurla in una vicinanza all'individuo (prospettiva micro) e nella cura delle sue reti di supporto, formali ed informali (prospettiva meso).

Tab 4. Numero beneficiari per interventi

Interventi	N. Persone
Ascolto	2375
Ascolto telefonico	460
Beni e servizi materiali	550
Alimenti	6053
Vestiaro e guardaroba	1384
Lavoro	709
Assistenza sanitaria - medicinali	422

RICHIESTE



Scuola - istruzione - formazione	145
Sussidi - aiuti economici	250
Pagamento utenze domestiche	391
Pagamento canoni di locazione	61
Sostegno socio assistenziale	153
Mensa	1864
Bagni - docce	161
Orientamento ad altri servizi	136
Altri interventi	10

DISAGIO ABITATIVO

Focus sulla città di Bari



Dal questionario somministrato ai CdA parrocchiali emerge un dato sul quale si vuole proporre un approfondimento, in linea con l'ultimo Rapporto nazionale della Caritas su povertà ed esclusione sociale.

Le problematiche abitative interesserebbero 1027 persone assistite dai CdA; si è provato ad approfondire il dato, chiedendo di specificare le tipologie di problematiche emerse (assenza di abitazione, sfratto, abitazione inadeguata, difficoltà nel sostenere le spese di affitto/mutuo/bollette, difficoltà nel reperire abitazioni a costi sostenibili o per mancanza di requisiti) ma le risposte pervenute sono di gran lunga inferiori rispetto al dato complessivo registrato per i bisogni. Tuttavia, considerando la rilevanza che la questione abitativa ha acquistato sempre più negli ultimi anni, tanto in contesti istituzionali (a prescindere dall'appropriatezza o meno delle risposte fornite) quanto e soprattutto in quelli della società civile, è sembrato opportuno proporre un affondo sulla situazione abitativa nel territorio del comune barese, a partire dalle suggestioni provenienti dai dati raccolti.

Negli ultimi decenni, le profonde trasformazioni sociodemografiche che hanno interessato l'Europa e l'Italia hanno determinato significativi cambiamenti nel modo di concepire il diritto all'abitare, coinvolgendo sia gli spazi pubblici sia quelli privati. Fenomeni come l'invecchiamento della popolazione, le dinamiche migratorie, l'evoluzione dei modelli familiari, il crescente divario sociale e l'impoverimento di fasce sempre più ampie della società hanno messo in evidenza la necessità di ripensare gli spazi abitativi in funzione di nuovi bisogni e delle mutate configurazioni delle reti sociali.

Parallelamente, i contesti urbani si sono allontanati sempre più dalle esigenze dei cittadini, subendo processi di gentrificazione che hanno stravolto l'identità di molte aree, spesso trasformandole in poli di turismo incontrollato e snaturando il tessuto locale.

DISAGIO ABITATIVO

Focus sulla città di Bari



In questo quadro, le categorie maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale includono giovani, anziani soli e con redditi bassi, famiglie con un solo reddito e persone immigrate. Questi gruppi, già caratterizzati da fragilità potenziali o concrete, incontrano difficoltà crescenti nell'accesso alla casa, sia per gli alti costi economici sia per la mancanza di servizi adeguati o di una rete di supporto stabile.

La città di Bari sta seguendo la stessa traiettoria già intrapresa da altre città italiane, da anni alle prese con fenomeni di turistificazione e gentrificazione; l'impatto di questi profondi cambiamenti sulla vita dei cittadini e delle cittadine rende necessario domandarsi quale ruolo possa assumere la Caritas, innanzitutto come sentinella delle situazioni di disagio abitativo, e come promotrice di nuovi modi di interpretare la casa e il diritto all'abitare.

Tipo dato	numero di abitazioni (valori percentuali)												
	abitazione occupata da persone residenti						abitazione non occupata da persone residenti						
Specie di alloggio													
Anno di Censimento	1971	1981	1991	2001	2011	2021	1971	1981	1991	2001	2011	2021	
Territorio													
Bari	90,51	88,16	87,37	84,28	86,96	83,19	9,49	11,84	12,63	15,72	13,04	16,81	

Fonte: Istat

DISAGIO ABITATIVO

Focus sulla città di Bari



Nel 2022, il numero delle famiglie residenti in città ammontava a 141.183, mentre gli alloggi occupati erano 135.814. Questo evidenzia un primo dato significativo: l'aumento degli alloggi non occupati. Parallelamente, si registra un divario di **circa 6.000 famiglie prive di una casa propria**, nonostante la presenza di **ben 27.440 abitazioni non occupate**.

Tra le famiglie residenti, 9.003 risultano con almeno un componente straniero, e 7.492 interamente composte da stranieri. Si può ipotizzare che una quota rilevante delle famiglie senza alloggio rientri proprio tra queste, giacché, come si è già anticipato, le famiglie straniere si collocano fra le fasce più vulnerabili ed esposte a situazioni di disagio abitativo.

Per quanto riguarda gli studenti universitari, Bari offre 1.336 posti letto nelle residenze universitarie ADISU, a cui si aggiungono 600 posti messi a disposizione da CampusX.

Nel periodo gennaio-dicembre 2023, i dati sugli sfratti mostrano un calo rispetto allo stesso periodo del 2022, anno in cui si era verificata un'impennata (Ministero dell'Interno). Tuttavia, il numero complessivo di richieste di sfratto e di esecuzioni nella provincia di Bari, con la maggior parte concentrata nel capoluogo, rimane estremamente elevato.

Il mercato delle locazioni di lungo periodo è in diminuzione, mentre si registra una lieve crescita per i contratti di affitto transitori. Anche gli affitti agevolati per studenti sono in aumento, al contrario dei contratti a canone concordato, che mostrano una flessione (Agenzia delle Entrate).

Parallelamente, le strutture destinate al turismo e agli affitti brevi sono in forte espansione. Attualmente, le strutture certificate sono 3.159, ma si stima che molte altre operino senza certificazione. Inoltre, risultano iscritte al Puglia DMS (Digital Management System) 3.324 strutture turistiche non alberghiere.

DISAGIO ABITATIVO

Focus sulla città di Bari



L'analisi del contesto sociale e abitativo della città mette in evidenza alcuni temi cruciali. Il fabbisogno abitativo si presenta stratificato e diversificato: da un lato, persiste una carenza di alloggi per le persone in grave disagio economico, che costituiscono una parte significativa della domanda rivolta all'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP); all'interno di questa domanda, si rilevano differenze legate a fattori generazionali e di cittadinanza. La popolazione residente nelle case ERP è sempre più anziana, e il patrimonio abitativo risulta spesso obsoleto: non è raro trovare anziani che vivono soli in grandi appartamenti situati ai piani alti di edifici privi di ascensore, sebbene si verifichino anche situazioni di convivenza con familiari.

Parallelamente, cresce la domanda abitativa da parte di nuclei familiari di origine straniera. Con l'aumento degli anni di residenza, queste famiglie accedono alle graduatorie ERP, poiché spesso presentano condizioni di svantaggio come povertà e composizione numerosa del nucleo familiare.

Inoltre, i residenti stranieri possono manifestare esigenze specifiche: Bari, in quanto centro nevralgico per la gestione dei nuovi arrivi, accoglie in particolare minori non accompagnati, i quali, terminato il periodo di accoglienza, possono ritrovarsi senza alloggio pur avendo un lavoro.

A questi bisogni si aggiunge una fascia di popolazione che, pur non rientrando nei parametri dell'ERP, non può accedere al mercato privato. Questo gruppo è in crescita a causa dell'aumento degli sfratti, del rialzo dei canoni di locazione e della trasformazione degli alloggi in strutture per affitti brevi e turistici.

Anche la popolazione universitaria non residente risente delle dinamiche del mercato immobiliare: l'offerta di edilizia universitaria è insufficiente e i canoni di affitto nel settore privato sono in forte aumento. Le difficoltà riguardano non solo gli studenti, ma anche i giovani ricercatori precari e gli studenti di dottorato.

DISAGIO ABITATIVO

Focus sulla città di Bari



A ciò si aggiunge una crescente domanda abitativa da parte dei giovani laureati e diplomati attratti da nuovi investimenti aziendali (come quello di Deloitte, che prevede circa 1.000 nuove assunzioni nella città).

Dal punto di vista generazionale, si osservano comportamenti differenti: gli anziani mantengono modelli abitativi e relazionali tradizionali, mentre i giovani mostrano una maggiore propensione a soluzioni innovative come il cohousing. L'attuale risposta abitativa appare però insufficiente. L'ERP necessita di investimenti per il recupero degli alloggi inagibili o vetusti e per la costruzione di nuove unità. L'edilizia sociale non riesce a soddisfare i bisogni della popolazione, così come l'edilizia universitaria risulta inadeguata rispetto alla domanda degli studenti fuori sede. Anche le iniziative dedicate alle persone migranti non producono risultati significativi.

Un censimento degli immobili pubblici cittadini ha mostrato una carenza di strutture immediatamente disponibili per affrontare queste problematiche, e molti progetti risultano ancora in fase preliminare. Tuttavia, esiste un ampio patrimonio statale, composto principalmente da caserme ed edifici dismessi, che l'Agenzia del Demanio sta utilizzando prioritariamente per ridurre le spese di locazione degli uffici pubblici.

Di fronte ad un tale scenario, l'intervento delle Caritas parrocchiali e della Caritas diocesana spesso si esplica con risposte contingenti a bisogni materiali, come il pagamento di bollette per le utenze, rate di affitto o mutuo. Sebbene si tratti di aiuti concreti ed effettivi, restano tuttavia "soluzioni tampone", così come vengono definite anche nel rapporto nazionale, che non possono svilupparsi con una maggiore lungimiranza e non puntano sulle risorse e sull'attivazione degli individui e delle famiglie.

DISAGIO ABITATIVO

Focus sulla città di Bari



È evidente la difficoltà degli stessi operatori nel gestire situazioni di disagio abitativo, ma il senso di impotenza si genera a partire da una prospettiva che resta ancorata al bisogno materiale, sottovalutando talvolta la dimensione identitaria e, dunque, l'importanza di farsi promotori di diversi significati di casa e abitare.

In tal senso, la Caritas diocesana è considerata uno degli interlocutori privilegiati sulle questioni abitative, proprio per la prospettiva capillare e molteplice che può assumere (dalle persone senza dimora, alle famiglie numerose, ai giovani...) e l'attenzione particolare alle persone, alle loro storie e universi di significato.

SALUTE MENTALE



Un altro tema estremamente delicato e in parte ancora sommerso, è quello relativo alla salute mentale, di cui si occupa anche l'ultimo rapporto nazionale di Caritas, dedicando un box di approfondimento ai progetti 8xmille implementati in tale settore.

Fra i bisogni rilevati dalle Caritas parrocchiali, vengono registrate 532 persone con problematiche nella sfera della salute mentale, ricomprendendo in questa definizione manifestazioni di diversa tipologia o livello di gravità.

Indubbiamente, così come per le dipendenze, si tratta di condizioni che difficilmente emergono nella fase dell'ascolto, o per scarsa consapevolezza delle persone assistite, o per timore di ulteriore giudizio ed etichettamento. Tuttavia, la correlazione fra povertà e disagio mentale è un dato reale e deve spingere ad interrogarsi sulle strategie da attivare per rispondere in maniera sempre più preparata ed efficace a bisogni combinati e complessi.

In contesti di povertà ed esclusione sociale, i fattori di stress psicologico e le difficoltà economiche si intrecciano, generando circoli viziosi che possono contribuire all'insorgere di disturbi mentali quali ansia, depressione, disturbi da stress post-traumatico e, nei casi più gravi, disturbi psichiatrici. D'altro canto, la salute mentale può essere essa stessa considerata come fattore che perpetua la povertà: le persone con problemi di salute mentale, che non accedono a trattamenti, possono incontrare maggiori difficoltà a mantenere un lavoro stabile, gestire risorse economiche e partecipare alla vita sociale, cadendo in un ciclo di esclusione e impoverimento progressivo.¹⁰

Il circolo vizioso tra povertà e salute mentale rappresenta non solo una delle dinamiche più emergenti ma anche una tra le più complesse da individuare ed interrompere. La privazione materiale e l'esclusione sociale generano insicurezza esistenziale, che contribuisce a molteplici disagi comportamentali, psicologici e anche psichiatrici.

SALUTE MENTALE



Questi disagi, a loro volta, ostacolano l'accesso al lavoro, all'istruzione e ai servizi collettivi, peggiorando le condizioni generali di povertà sociale e materiale.

Alcuni fattori di rischio

- **Stress cronico:** la lotta quotidiana per soddisfare bisogni fondamentali come cibo, alloggio e sicurezza economica crea uno stress costante che, a lungo termine, può influire sullo stato di equilibrio emotivo e psicologico.
- **Esclusione sociale:** la povertà spesso isola le persone, privandole di reti sociali di sostegno, elemento cruciale per il benessere psicologico.
- **Stigmatizzazione:** l'emarginazione e il giudizio sociale associato alla povertà aumentano il senso di vergogna e di svalutazione, amplificando sentimenti di inadeguatezza, sconforto e afflizione.
- **Inaccessibilità ai servizi sanitari:** le persone che vivono in condizioni di povertà spesso non hanno accesso, nell'ambito di disagi e problematiche legate alla salute mentale, a servizi specifici di assistenza e cura, aggravando ulteriormente i loro problemi.

La Caritas si trova spesso ad essere uno dei primi punti di riferimento per coloro che vivono in situazioni di disagio. Tuttavia, sebbene la richiesta iniziale riguardi spesso beni materiali (cibo, vestiti, alloggio), non è raro, ed il trend dei dati rilevati lo sta confermando, che durante il processo di ascolto emergano problematiche legate a disagi psicologici e più in generale alla salute mentale nelle sue varie declinazioni. Dietro il dato quantitativo relativo a problematiche di salute mentale, restituito dagli operatori dei centri d'ascolto parrocchiali e apparentemente ridotto rispetto ad altri bisogni, si possono nascondere storie di sofferenza ed emarginazione, che pongono gli stessi operatori in una posizione di imbarazzo o frustrazione nel non sentire di avere risposte adeguate.

SALUTE MENTALE



Il ruolo dell'ascolto attento, empatico e non giudicante apre spazi di fiducia nei quali le persone si sentono accolte e libere di esprimere le proprie difficoltà, anche da un punto di vista psicologico in tema di ansia, stress, isolamento, depressione, abuso di sostanze, dipendenze che possono richiedere, il più delle volte, un intervento specifico.

Gli operatori Caritas, in tale ambito, rappresentano delle sentinelle ed attraverso una rete strutturata possono indirizzare le persone verso un percorso di servizi di supporto combinato “materiale-psicologico”.

L'approccio integrato della Caritas, con ruolo di supporto materiale, di ascolto e orientamento, contribuisce a creare basi maggiormente solide per affrontare e creare le condizioni migliori per iniziare un percorso di benessere legato alla salute mentale.

La formazione degli operatori orientata a riconoscere i segnali di disagio ed allarme e le collaborazioni con servizi sanitari (es. ASL, psicologi, psichiatri) rappresentano gli elementi chiave per creare una rete di intervento che possa rispondere alle necessità delle persone più vulnerabili anche da un punto di vista di benessere psicologico.

Il legame tra povertà e salute mentale è complesso e multidimensionale e rappresenterà una delle sfide più urgenti e difficili da affrontare nel campo del welfare sociale.

Sarà necessario un intervento sistemico che coinvolga istituzioni pubbliche, servizi sanitari e organizzazioni del terzo settore, in modo da garantire una risposta integrata che vada oltre l'assistenza emergenziale e che sostenga le persone in un percorso di recupero della dignità e del benessere mentale.

CONCLUSIONI



L'analisi condotta mette in luce una realtà complessa e in continua evoluzione, nella quale emergono fenomeni di fragilità sociale ed economica sempre più accentuati. I dati raccolti dai Centri d'Ascolto Caritas evidenziano l'incremento delle persone e dei nuclei familiari in difficoltà, con un aumento significativo delle nuove richieste di aiuto.

Tra le problematiche principali spiccano:

1. **Povertà materiale e occupazionale:** La maggior parte delle richieste ruota attorno ai bisogni fondamentali, come alimenti, beni materiali e assistenza per il pagamento delle utenze. Il lavoro, pur riconosciuto come uno dei principali strumenti di protezione contro la povertà, non è più una garanzia sufficiente, specialmente per chi vive situazioni di precarietà contrattuale o irregolarità lavorativa.
2. **Disagio abitativo:** L'aumento delle abitazioni non occupate si contrappone al numero crescente di famiglie senza una casa adeguata. Fenomeni come la gentrificazione, la turistificazione e l'aumento degli sfratti hanno amplificato il divario tra domanda e offerta di alloggi a prezzi accessibili, aggravando la condizione delle fasce più vulnerabili, tra cui giovani, famiglie straniere e anziani soli.
3. **Salute mentale:** Un tema emergente e in parte ancora sommerso è quello del disagio mentale, spesso correlato alla povertà. Le persone assistite dai Centri d'Ascolto affrontano situazioni di stress cronico, esclusione sociale e inaccessibilità ai servizi sanitari, che accentuano i problemi psicologici e perpetuano il circolo vizioso della povertà.
4. **Povertà educativa:** La condizione di basso livello di istruzione dei beneficiari rappresenta un ulteriore ostacolo al reinserimento sociale e lavorativo, con ripercussioni intergenerazionali, in particolare sui minori.

L'intervento della rete Caritas si conferma essenziale nel supporto diretto, ma emerge con forza la necessità di un approccio più integrato e strategico.

CONCLUSIONI



La risposta ai bisogni non può più limitarsi a soluzioni emergenziali o temporanee. È necessario:

- promuovere percorsi di accompagnamento che vadano oltre l'assistenza materiale, puntando sul rafforzamento delle capacità e delle reti delle persone in difficoltà;
- favorire collaborazioni istituzionali tra pubblico, privato e terzo settore per affrontare le sfide della povertà in modo sistemico;
- sensibilizzare la comunità sul ruolo centrale della solidarietà e dell'inclusione per superare la frammentazione sociale e ricostruire il tessuto comunitario;
- investire sulla formazione degli operatori per riconoscere e affrontare fenomeni complessi come il disagio mentale e l'esclusione sociale.

Il Report 2024 ci ricorda che il ruolo della Caritas non è solo quello di rispondere ai bisogni immediati, ma di farsi promotrice di un cambiamento culturale che valorizzi la persona e il suo diritto a vivere con dignità. È una sfida che richiede perseveranza, cura e una visione condivisa, per trasformare la fragilità in opportunità di crescita e speranza.

NOTE



¹ **Nota metodologica.** I dati presentati nel report derivano da una rilevazione condotta su dati cumulativi, poiché non è ancora del tutto avviata la registrazione quotidiana di ciascuna persona accolta presso i centri d'ascolto attraverso la piattaforma Ospoweb. Ciò impedisce analisi statistiche diverse dalla descrizione e dal conteggio. Inoltre, si segnala che non tutte le domande poste hanno ricevuto risposta da tutte le parrocchie rispondenti, in quanto era stata già segnalata la difficoltà di alcuni centri d'ascolto nel reperire informazioni che non vengono solitamente richieste in fase di registrazione della persona (es. titolo di studio).

² De Lauso F., Nanni W., (a cura di) (2024). La povertà in Italia secondo i dati Caritas. Report statistico nazionale 2024, Edizioni Palumbi, Teramo, p. 8.

³ Ibidem, p. 13

⁴ https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf

⁵ Caritas Italiana, FILI D'ERBA NELLE CREPE. RISPOSTE DI SPERANZA Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024, a cura di De Lauso Federica, Nanni Walter, https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2024/11/rapporto_poverta_2024.pdf

⁶ Il report Istat 2023 evidenzia come l'11,8% dei giovani di 18-34 anni si trovi in una condizione di povertà assoluta (pari a circa 1 milione 145mila individui, stabile rispetto al 2022)

⁷ cfr. approfondimento sui working poors nel Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023 di Caritas Italiana; il tema viene ripreso anche nel Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024

⁸ <https://www.opsan.it/la-povert%C3%A0-sanitaria>

⁹ https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/rapporto_2023_IT.pdf

¹⁰ Investigating the impact of poverty on mental illness in the UK Biobank using Mendelian randomization <https://www.nature.com/articles/s41562-024-01919-3.pdf>

Caritas Bari-Bitonto

Viale Q. Ennio, 2/b-c-d - Bari

 377 5919791  info@caritasbaribitonto.it

IBAN: IT53Q0306904013100000062812

intestato a: Arcidiocesi Bari-Bitonto / Caritas diocesana